

# Anche Tosi ha un cerchio magico

**Le società degli amici per l'autostrada. Il mediatore delle tangenti per lo stadio. Ecco chi c'è dietro i progetti cari al sindaco**

DI PAOLO BIONDANI

**C'**è il finanziatore dei furbetti romani che ha sempre votato Dc o Berlusconi e ora si scopre super-leghista per caso. C'è il facilitatore di centri commerciali e nuovi stadi, sfortunatamente indagato a Milano per una robusta tangente al partito lumbard. Ci sono tante aziende e aziendine che sognano un nuovo quinquennio di appalti e speculazioni urbanistiche. Ma sopra a tutti ci sono loro, i cavalieri mascherati delle grandi opere: colossi nazionali delle costruzioni lanciati alla conquista di affari miliardari, come la nuova autostrada cittadina, ma ripartiti dietro un incredibile anonimato legale.

Sono tanti gli imprenditori che fanno il tifo per la rielezione di Flavio Tosi. Ma dei più fortunati, gli elettori non conoscono neppure i nomi. Il voto a Verona è un test nazionale. Gli ultimi sondaggi assegnano al sindaco uscente una trionfale vittoria al primo turno, come cinque anni fa. Da allora Tosi ha imparato i segreti della politica. Esplosa la crisi, è stato tra i primi a prendere le distanze dal governo Berlusconi. Quindi ha rotto con il "cerchio magico" di Bossi, forte dell'appoggio di Roberto Maroni. E con la sua popolarità ha spaccato il Pdl rivale, fermo sotto il 30 per cento. In una città da sempre di destra, dove il centrosinistra ha vinto una sola volta per debolezze altrui, Tosi ha cementato un patto con i potentati bancari ex Dc, grazie ai fedelissimi avvocati Giovanni Maccagnani ed Enrico Toffali. E ora, archiviati i comizi anti-immigrati, bombarda radio e tv locali con spot sulle grandi opere: "Traforo autostradale, urbanistica: costruiamo insieme la Verona del futuro". Ma chi sono i big degli affari che sperano nel Tosi-bis?

Le tracce più vistose portano al maxi-traforo. Una nuova autostrada di città, appaltata a una cordata d'impresе capeggiata dal colosso Technital. L'altro socio forte è la veronese Mazzi Costruzioni, alleata con big locali come Soveco e Parolini spa.

Il sistema del project financing fa della nuova autostrada un business finanziario da oltre 800 milioni: in pratica i privati anticipano i soldi, coperti da prestiti bancari, che si ripagano ampiamente con 45 anni di pedaggi. Le polemiche finora si sono concentrate sui danni ambientali e sul no di Tosi a un referendum popolare. Quando "l'Espresso" gli ha fatto notare che proprio l'impresa Mazzi ha finanziato la sua precedente campagna elettorale, Tosi ha sorriso: «Ha versato solo diecimila euro, tutti dichiarati. È ridicolo pensare che una cifra del genere possa condizionare il Comune. Il traforo sarà il simbolo della mia amministrazione».

Ma chi controlla le società che si preparano a festeggiare l'affarone? La Mazzi Costruzioni è il motore di un gruppo con decine di aziende, che porta il nome di una famiglia di imprenditori veronesi a cui Tosi è legato anche da frequentazioni private, mai rinnegate. Il problema è che in cima alla piramide c'è una capogruppo anonima, chiamata Adige Docks: tutte le azioni sono intestate alle fiduciarie Sirefid di Milano (99,54 per cento) e Ifi di Verona (0,64). Le fiduciarie sono paraventi legali che servono solo a non far sapere chi sono i veri proprietari. E la Technital, l'altro colosso nel cuore di Tosi, a chi appartiene? Anche qui, mistero. L'intero capitale è intestato alle fiduciarie romane Finnat (20 per cento) e Simon (80). In attesa di scoprire se l'autostrada di Tosi sarà un capolavoro o un disastro ambientale, insomma, a Verona una cosa è certa: l'affare del secolo è in mano a una specie di Anonima Trafiori.

Nel club di imprenditori che tifano Tosi non mancano sorprese ancora più imbarazzanti. Il sindaco di Verona è da sempre legatissimo all'Hellas, la squadra di calcio del mitico scudetto del 1985. L'attuale patron, Giovanni Martinelli, progetta di costruire un nuovo stadio con l'appoggio di Tosi e del suo braccio destro, l'assessore all'Urbanistica Vito Giacino. Consulente dell'affare è un mediatore della Valpolicel-

la, Francesco Monastero della Expandia srl, che ha lavorato molto per il gruppo Brendolan (supermercati Famila), soci dei Mazzi in un altro progetto urbanistico da 300 mila metri cubi già varato dalla giunta Tosi. Il nuovo stadio, con annessi negozi e ristoranti, dovrebbe sorgere su un'area industriale vincolata dal consorzio pubblico Zai, presieduto fino a pochi mesi dall'ex leghista Flavio Zuliani, che a "l'Espresso" dichiara: «Monastero venne a propormi il nuovo stadio nel gennaio 2011. Quando gli dissi che lì non si poteva fare, perché l'area era vincolata, si meravigliò molto: mi disse che aveva già l'appoggio di Tosi e Giacino».

Ora proprio Monastero è indagato per corruzione dalla procura di Milano,

che lo ha intercettato nell'ottobre 2011 mentre concordava, secondo l'accusa, una tangente da 800 mila euro destinata alla Lega: presunto beneficiario, Davide Boni, ex presidente del consiglio regionale. Le mazzette leghiste, secondo il pm Alfredo Robledo, erano il prezzo politico per sbloccare un centro commerciale ad Albuzzate (Pavia). Scoppiato lo scandalo, la giunta Tosi ha annunciato che lo stadio si può fare, ma senza nuovi ipermercati. L'area prescelta però resta la stessa. E il presidente che si opponeva? «Mi hanno rimosso da tutte le cariche», spiega Zuliani, che si sente tradito dal sindaco.

Un altro mistero porta il nome di Attilio Fanini, un finanziere della Valpolicella che è stato il più grande contribuente di Tosi: gli ha versato ben 60 mila euro, sul totale di 125 mila raccolti nella precedente campagna. Fanini non è indagato per tangenti. Suo malgrado, però, è citato più volte nell'ordinanza dei giudici di Monza che ha portato in carcere l'ex assessore lombardo Massimo Ponzoni. Quel politico del Pdl e il suo presunto complice Filippo Duzioni, un faccendiere che ha fatto i soldi con i centri commer-

ciali, secondo l'accusa brigavano per aggiustare i piani urbanistici di vari comuni brianzoli. A Giussano, il paese simbolo del partito di Bossi, tre leghisti onesti erano contrari all'ennesimo shopping center. A quel punto Duzioni ha chiesto per email un intervento a Fanini. E il piano urbanistico è passato, ribloccandosi solo con gli arresti.

Alto, biondo, elegante, simpatico, Fanini non si sottrae alle domande de "l'Espresso". Come ha fatto a piegare i leghisti di Giussano? «Duzioni mi scriveva solo per informarmi dei problemi della pratica urbanistica che dovevo finan-

## **IL PRIMO DEI SUOI FINANZIATORI INTERCETTATO NELLE INCHIESTE LOMBARDE. IL SINDACO: FONDI IRRISORI, NON CONDIZIONANO LE MIE SCELTE**

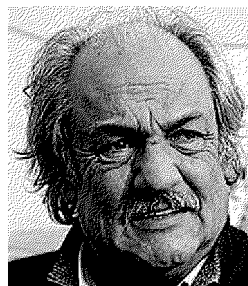
ziare. Ma io non ho fatto pressioni su nessun politico». E perché ha finanziato Tosi? «Per non sembrare una pittima» (un tirchio), risponde Fanini in dialetto veneto: «Ho sempre votato Dc o Berlusconi, ma quando un mio amico fraterno, l'avvocato Enrico Toffali, mi ha chiesto di sostenere la sua candidatura con Tosi, non ho voluto deluderlo». E la giunta Tosi ha ricambiato? «No. Mai fatto affari a Verona». Però con l'arresto Duzioni ne ha fatti: com'è diventato suo cliente? «Me l'ha presentato Ponzoni, che avevo conosciuto come assessore all'Ambiente della Lombardia per una vicenda di cave a Mantova». Almeno Ponzoni si è comportato bene? «Con me benissimo. Continuava a chiamare Formigoni, con cui dimostrava grande familiarità».

Fanini detto "Attila" ha un solo problema giudiziario: è accusato a Roma di

aver girato un milione a un banchiere per farne prestare 80 all'immobiliarista Danilo Coppola. «È una storia ormai prescritta, ma io punto a un'assoluzione piena». I suoi agganci nelle banche e nella finanza romana la stanno almeno riparando dalla crisi? «Ero diventato il pri-

mo agente di Unicredit per il leasing immobiliare, ma adesso l'edilizia è un disastro. E purtroppo i miei clienti migliori, da Coppola a Vittorio Casale, sono finiti tutti in prigione».

*ha collaborato Massimo Rossignati*



IL RENDERING DEL PROGETTO DELL'AUTOSTRADA VERONESE. A SINISTRA: FLAVIO TOSI. SOTTO: L'ASSESSORE ENRICO TOFFALI

